



CONSIGLIO FEDERALE NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE DEI VERDI

ROMA – DOMENICA 12 GIUGNO 2016

DOCUMENTO DEI VERDI PER IL REFERENDUM SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE PREVISTO PER L'OTTOBRE 2016

1. La Federazione nazionale dei Verdi ritiene sbagliato e inaccettabile che il referendum sulla riforma costituzionale, previsto per l'ottobre 2016, venga tramutato in una sorta di plebiscito a favore del Presidente del Consiglio Renzi e del suo Governo. Qualunque sia il giudizio che qualunque forza politica e qualunque cittadino abbia nei confronti del Governo Renzi, che può essere positivo o negativo o anche articolato rispetto ai singoli provvedimenti del suo programma, nel referendum deve prevalere esclusivamente il giudizio sull'insieme della riforma costituzionale approvata dalla maggioranza del Parlamento secondo le procedure previste dall'art. 138 della Costituzione. Il quale art. 138 prevede anche la possibilità di promuovere un referendum (senza quorum di validità) su ogni legge di revisione costituzionale, qualora tale legge non sia stata approvata nell'ultima lettura da entrambe le Camere con i due terzi dei propri componenti. Il prossimo referendum è stato promosso tanto da parlamentari delle forze politiche di opposizione, quanto da parlamentari delle forze politiche di maggioranza: nel primo caso

si tratta di un referendum “oppositivo” e nel secondo caso di un referendum “confermativo”, a seconda delle intenzioni politiche dei proponenti.

- 2.** I Verdi condividono la necessità del referendum, ma intendono esprimersi soltanto sulla materia costituzionale, e sulla connessa (anche se finora non sottoposta a referendum) legge elettorale per la Camera dei deputati (il cosiddetto “Italicum”), che ne costituisce il logico completamento, anche se si tratta di legge ordinaria e non di legge costituzionale. I Verdi ritengono che una riforma costituzionale non debba mai essere legata alle sorti di alcun Governo “pro tempore”, perché la Costituzione, anche se riformabile e riformata, è la legge fondamentale che riguarda tutti i cittadini e anche tutte le forze politiche, a prescindere dalle transeunti maggioranze politiche che sostengono di volta in volta uno specifico Governo, e deve avere la capacità e possibilità di una lunga durata e validità, al di là delle singole contingenze politiche. Il popolo sovrano si è già pronunciato due volte con un referendum popolare su complesse riforme costituzionali. Nel 2001 il referendum ha approvato la riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione, mentre nel 2006 il referendum ha bocciato la più ampia riforma costituzionale approvata dal Parlamento nel 2005. Nel primo caso la riforma era stata approvata dal Parlamento durante il Governo Amato e confermata nel referendum durante il Governo Berlusconi. Nel secondo caso la riforma era stata approvata dal Parlamento durante il Governo Berlusconi ed era stata bocciata nel referendum durante il Governo Prodi. In nessuno dei due precedenti, dunque, il pronunciamento referendario ha avuto alcuna ripercussione sulle sorti dei Governi in carica.
- 3.** Per quanto riguarda la riforma elettorale, che entrerà in vigore nel prossimo luglio 2016 e che attualmente non è direttamente sottoposta a referendum, anche se lo potrà essere in futuro, come pure potrà essere sottoposta al giudizio della Corte costituzionale

anche alla luce della sentenza n. 1 del 2014 sulla incostituzionalità di alcuni aspetti essenziali della precedente legge elettorale (il cosiddetto “Porcellum”), i Verdi ritengono che si tratti di una legge sbagliata e inaccettabile sotto diversi profili. In particolare i Verdi ritengono sbagliato:

- I. che il premio di maggioranza possa essere dato anche a chi non ha raggiunto il 50% dei voti espressi e quindi non condividono il doppio turno, che permetterà di ottenere il premio di maggioranza anche sulla base del consenso di una ristretta minoranza di elettori (potrebbe realisticamente trattarsi anche solo del 20-25% degli aventi diritto al voto);
 - II. che sia esclusa la possibilità di formare coalizioni, come invece è previsto sia per le elezioni regionali che per le elezioni comunali, senza che questo abbia comportato problemi di governabilità a livello regionale e locale, permettendo anzi una più ampia rappresentatività e un più ampio pluralismo sia tra le forze di governo che tra quelle di opposizione;
 - III. che siano previsti i capilista bloccati, senza possibilità di esprimere il voto di preferenza, e che per di più sia prevista la possibilità di candidature plurime, mettendo in questo modo esclusivamente nelle mani dei segretari di ciascun partito la scelta verticistica e autocratica degli eletti, espropriando i cittadini elettori di ogni possibilità di scelta e ritornando a realizzare conseguentemente una Camera di “nominati” e non di eletti,
 - IV. che tutto questo comporti di fatto una modificazione surrettizia della forma di Governo, espropriando sostanzialmente il Presidente della Repubblica del potere di nominare il Presidente del Consiglio incaricato, come previsto dalla Costituzione, arrivando invece ad una sorta di “investitura” sulla base dei risultati consentiti dalla legge elettorale.
4. Per quanto riguarda la riforma costituzionale, i Verdi riconoscono che un giudizio analitico può far emergere sia luci che ombre, ma che, complessivamente si tratta di una riforma non condivisibile per

il suo impianto complessivo. Tra gli aspetti positivi possono essere citati, ad esempio, la più rigorosa disciplina della decretazione d'urgenza (inflazionata in modo crescente anno dopo anno e ormai giunta a livelli inaccettabili) e la soppressione del CNEL, organismo ormai totalmente obsoleto e tramutatosi in una sorta di "cimitero degli elefanti" per una classe politica, sindacale e imprenditoriale "a fine carriera", divenuto irrilevante rispetto alle finalità originariamente immaginate (ma mai pienamente realizzate) per un simile organismo. Tuttavia entrambi gli obiettivi avrebbero potuto essere raggiunti con singole leggi costituzionali "ad hoc", che avrebbero realisticamente trovato il consenso della quasi totalità del Parlamento e comunque, in caso di vittoria dei NO nel referendum, potranno essere realizzati nel prossimo futuro appunto con singoli provvedimenti di natura costituzionale, anche nell'ambito temporale dell'attuale legislatura.

5. Tuttavia le ombre, gli aspetti critici della riforma secondo i Verdi prevalgono nettamente sui pochi aspetti positivi. Il superamento del bicameralismo perfetto o paritario, obiettivo pur condivisibile, è stato realizzato in modo confuso e pasticciato, sia sotto il profilo della composizione del futuro Senato, sia sotto il profilo delle sue competenze legislative e del suo rapporto con la Camera dei deputati e con il Governo. Per quanto riguarda l'altro fondamentale aspetto della riforma, e cioè la modifica del Titolo V in materia di autonomie regionali, anziché individuare alcune limitate e specifiche correzioni rispetto alla riforma introdotta nel 2001 e confermata dal referendum popolare, ad esempio in materia di infrastrutture nazionali e di energia, si è scelta la strada di un totale stravolgimento. Anziché arrivare ad una forma di federalismo ben articolato ed equilibrato, si è arrivati ad una fortissima ricentralizzazione dei poteri in capo allo Stato, svuotando di poteri, competenze e responsabilità il sistema delle Regioni a Statuto ordinario, congelando invece gli effetti della riforma (al riguardo, meglio sarebbe parlare di "controriforma") per quanto riguarda le cinque Regioni a Statuto speciale.

6. Complessivamente, secondo i Verdi il combinato disposto del testo della riforma costituzionale e della complementare legge elettorale darebbe vita ad un assetto costituzionale e istituzionale fortemente squilibrato sul lato della presunta “governabilità” e a scapito della altrettanto essenziale, e fondamentale in democrazia, rappresentatività. Non sarà la campagna demagogica sui costi della politica a poter strumentalmente coprire gli squilibri politici, il surrettizio cambiamento della forma di Stato e della forma di Governo, le incoerenze del disegno legislativo, le ripercussioni sul sistema delle garanzie costituzionali e dei “pesi e contrappesi”, che devono caratterizzare una democrazia politica e una democrazia costituzionale.

7. Per tutti questi motivi, i Verdi decidono di orientarsi verso il NO nel referendum costituzionale, evitando tuttavia di schierarsi in organismi, pur legittimi, che perseguono il duplice obiettivo della vittoria dei NO nel referendum (obiettivo condiviso ovviamente dai Verdi), ma anche della caduta del Governo Renzi. Il Presidente Renzi, e con lui la Ministra Boschi, a parere dei Verdi sbagliano radicalmente nel mettere sullo stesso piano l’esito del referendum di ottobre e le sorti del Governo. Se il Governo dovesse cadere, sarà per sua autonoma e discutibile scelta, non per la volontà degli elettori, che sono chiamati a pronunciarsi sul merito della riforma costituzionale e non sulla ipotizzata sconfitta del Governo. Se prevarranno i NO, è falso affermare che si chiuderà il capitolo delle riforme. E’ invece un capitolo che si potrà tempestivamente riaprire già in questa legislatura con singole modifiche costituzionali per le parti più largamente condivise e, nella prossima legislatura, con un Parlamento più democraticamente legittimato rispetto a quello espresso dal “Porcellum”, con il tentativo di una riforma più condivisa e più largamente partecipata, di cui anche i Verdi si augurano di poter essere partecipi, come lo sono già stati in passato sulle riforme costituzionali.